

GIOVANNA DERENZINI, *Demetrio Triclinio e il codice Marciano Greco 464*, in «Scrittura e civiltà» (ISSN: 0392-1697), 3 (1979), pp. 223-241.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/scrciv>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, Il portale HeyJoe, in collaborazione con enti di ricerca, società di studi e case editrici, rende disponibili le versioni elettroniche di riviste storiografiche, filosofiche e di scienze religiose di cui non esiste altro formato digitale.

This article has been digitised within the Bruno Kessler Foundation Library project [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform. Through cooperation with research institutions, learned societies and publishing companies, the *HeyJoe* platform aims to provide easy access to important humanities journals for which no electronic version was previously available.

La digitalizzazione della rivista «Scrittura e civiltà», a cura dalla Biblioteca FBK, è stata possibile grazie alla collaborazione con Aldo Ausilio editore, erede dei diritti della Bottega d'Erasmus

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



La digitalizzazione della rivista «Scrittura e civiltà», a cura dalla Biblioteca FBK, è stata possibile grazie alla collaborazione con Aldo Ausilio editore, erede dei diritti della Bottega d’Erasmus

GIOVANNA DERENZINI

DEMETRIO TRICLINIO
E IL CODICE MARCIANO GRECO 464

L'attenzione che già in tempi passati¹ era stata dedicata all'opera filologica di Demetrio Triclinio, e che è andata crescendo fino a quelli recentissimi², mi ha indotto ad un esame minuzioso sotto l'aspetto sia paleografico sia codicologico di uno tra i codici autografi più significativi della sua attività di studioso, in tal caso di Esiodo, il Marciano Greco 464, secondo la catalogazione di Zanetti-Bongiovanni³, collocazione attuale 762. Da questo esame, infatti, potrà

1. T. HOPFNER, *Thomas Magister, Demetrios Triklinios, Manuel Moschopoulos*, in *Sitzungsberichte der Kais. Akademie der Wissenschaften in Wien, Phil.-Hist. Kl.*, 172 B., 3 Abh. (1912), pp. 1-73.

2. R. AUBRETON, *Démétrius Triclinius et les recensions médiévales de Sophocle*, Paris 1949; J. IRIGOIN, *Histoire du texte de Pindare*, Paris 1952, pp. 331 ss.; ID., *Les scholies métriques de Pindare*, Paris 1958; A. TURYN, *The manuscript tradition of the tragedies of Aeschylus*, New York 1943 (rist. Hildesheim 1967); ID., *Studies in the manuscript tradition of the tragedies of Sophocles*, Urbana 1952; ID., *The Byzantine manuscript tradition of the tragedies of Euripides*, Urbana 1957; W. KOSTER, *Autour d'un manuscrit d'Aristophane écrit par Démétrius Triclinius*, Groningen 1957; L. DI GREGORIO, *Sulla tradizione manoscritta degli « Scholia Vetera » alla « Teogonia » di Esiodo. Le copie del Marc. Gr. 464 (= 762)*, in *Aevum* XLV (1971), pp. 1-24; ID., *Scholia vetera in Hesiodi Theogoniam*, Milano 1975; O. L. SMITH, *Studies in the scholia on Aeschylus. I. The recensions of Demetrius Triclinius*, Lugduni Batavorum 1975; da un punto di vista più strettamente paleografico, si vedano anche D. HARLFINGER, *Zu Griechischen Kopisten und Schriftstilen des 15. und 16. Jahrhunderts*, in *La paléographie grecque et byzantine* (Paris 21-25 Octobre 1974), Paris 1977 (*Colloques Internationaux du Centre National de la Recherche Scientifique*), pp. 327-362, e N. G. WILSON, *Nicaean and Palaeologan hands: introduction to a discussion*, *ibid.*, pp. 263-267.

3. A. M. ZANETTI e A. BONGIOVANNI, *Graeca D. Marci Bibliotheca codicum manuscriptorum...*, [Venezia] 1740, pp. XV, 246-247. Sul codice si vedano, inoltre: I. MORELLI, *Notitia codicum MSS. Venetorum Hesiodi, in qua Trincavellianae edit. fontes ostenduntur*, in *Analecta Litteraria...* collecta a T. A. WOLFIO, II, Berolini 1818,

venire una migliore luce circa il modo di lavorare di Triclinio e l'evolversi dei suoi interessi riguardo ad Esiodo.

* * *

Il codice è cartaceo, di 235 x 155 mm, di ff. II-I-225-I, autografo di Demetrio Triclinio con sottoscrizioni e date rispettivamente ai ff. 78r e 218r: ἐγράφη τὸ παρὸν βιβλίον τῶν ἔργων καὶ ἡμερῶν Ἑσιόδου διὰ χειρὸς ἐμοῦ Δημητρίου τοῦ Τρικλινίου, τελειωθὲν ἐν μηνὶ αὐγούστῳ εἰκοστῇ ἰν(δικτιῶν)ος ιδ' ἔτους ,ϛωκδ'ου' (f. 78r); ἐτελειώθη τὸ παρὸν βιβλίον διὰ χειρὸς γραφὲν ἐμοῦ Δημητρίου τοῦ Τρικλινίου, ἐν μηνὶ νοεμβρίῳ ἑκκαιδεκάτῃ ἰν(δικτιῶν)ος γ' ἔτους ,ϛωκη' (f. 218r), dove in entrambi i casi il nome Τρικλινίου risulta da correzione, presumibilmente da un precedente Τρικλίνη: infatti il cod. Oxon. New College 258 del 1308, ha appunto nella sottoscrizione τοῦ Δημητρίου τοῦ Τρικλίνη⁴.

Il nome di Demetrio Triclinio ricorre, inoltre, in altri due luoghi del codice, ai ff. 143v e 145r: αἱ ἐκλογαὶ αὗται αἱ ἀπὸ τῆς ἐξηγήσεως τοῦ Τζέτζου τε καὶ τοῦ Πρόκλου παρ' ἐμοῦ εἰσὶν ἐκλεγεῖσαι Δημητρίου τοῦ Τρικλινίου (f. 143v); ἐκλογή ἀπὸ τῶν παλαιῶν σχολίων ἃ δέ ἐστι σεσημειωμένα διὰ τοῦ σ(αυ)ροῦ ἡμέτερά ἐστι Δημητρίου τοῦ Τρικλινίου (f. 145r).

pp. 263-269; H. SCHULTZ, *Die handschriftliche Überlieferung der Hesiod-Scholien*, in *Abhandlungen der k. Gesellschaft der Wissenschaften zu Göttingen*, Phil.-Hist. Kl., N. F., B.XII (1910), N. 4, pp. 29-30, *passim*; N. A. ΛΙΒΑΔΑΡΑΣ, *Ἱστορία τῆς παραδόσεως τοῦ κειμένου τοῦ Ἑσιόδου*, Atene 1963, pp. 201-215. A. TURYN, *Dated Greek manuscripts of the thirteenth and fourteenth centuries in the Libraries of Italy*, Urbana-Chicago-London 1972, I, pp. 123-127; II, tav. 96, 97, 98, 99, 237d-e; Id., *The Byzantine manuscript* cit., pp. 26-28, nota 43. Nei due scritti citati il Turyn esamina il Marciano con particolare attenzione rilevandone la costituzione soprattutto sulla base sia delle parti con datazioni diverse, sia delle differenti caratteristiche della scrittura tra i ff. 20-78 e il resto del codice.

4. Le correzioni nelle due sottoscrizioni furono già notate da A. TURYN, *The Byzantine manuscript* cit., pp. 26-27, nota 43, e Id., *Dated Greek manuscripts* cit., pp. 124-125, che nel primo lavoro le giudicò apportate entrambe *in scribendo*, mentre nel successivo ritenne tale — più plausibilmente — solo la relativa al f. 218r: in realtà — come apparirà in seguito — sono da ritenersi entrambe corrette posteriormente al momento della scrittura da un originario Τρικλίνη. Ricordo che, oltre al Marciano, i manoscritti totalmente o in parte autografi di Triclinio (scolii, glosse, o comunque annotazioni e correzioni di sua mano) sono almeno i seguenti: Oxon. New College 258, Rom. Angel. Gr. 14, Paris. Suppl. Gr. 463, Neap. II.F.31, Neap. II.F.5 (?), Haunien. 3549 (?), Laur. XXXII.2, Vat. Gr. 1509, Vat. Gr. 1824, Marc. Gr. 483, Lond. Brit. Mus. Add. 22087.

Il manoscritto è attualmente custodito in una legatura in cuoio marrone, del tipo adottato per numerosi altri codici della Marciana all'epoca di Lorenzo Tiepolo nella prima metà del Settecento, la quale reca impressi a secco sul primo e sull'ultimo piatto l'emblema di S. Marco in una triplice cornice di filetti, con fregi agli angoli; la legatura è stata restaurata (legatore Casolari di Modena) in tempi molto recenti, intorno al 1970, sui tagli, ed è stato rifatto il dorso, ed aggiunti due fogli di guardia all'inizio e uno in fine del volume.

Degli antichi fogli di guardia sopravvive soltanto quello messo all'inizio e recante al *verso* la nota di possesso e la collocazione, in greco e latino, autografe di Bessarione⁵: τόπος οε' (biffato) πγ' Ἀσπίς. Ἔργα καὶ ἡμέραι καὶ Θεογονίαι (sic) τοῦ Ἑσιόδου μετὰ πολλῶν ἀρίστων καὶ διαφόρων ἐξηγήσεων. Κτῆμα Βησσαρίωνος καρδηνάλεως Σαβίνων τοῦ Νικαίας.

Locus 75 (biffato) 83 (ripetuto) Omnia opera Hesiodi cum multis optimis et diuersis expositionibus.

Liber B(essarionis) Car(dinalis) Niceni epi(scopi) Sabinen(sis).

Il codice in questione corrisponde al n. 445 del *Munus*: « Item Hesiodi aspis, erga et himere, et theogonia eiusdem, cum expositionibus optimis, in papyro »⁶.

Sulla stessa pagina, in basso, è incollato l'*ex libris* della Marciana del 1722.

Il f. 1, con cui comincia, di mano recente, la numerazione continuativa del codice, è estraneo per contenuto e scrittura al resto del manoscritto: contiene infatti una serie di epigrammi bizantini⁷.

La parte autografa di Triclinio comincia al f. 2 *recto* e prosegue con il seguente contenuto:

ff. 2r - 13r Ἑσιόδου Ἀσπίς Ἡρακλέους, con gli scolii marginali di Giovanni Pediasimo: τοῦ ὑπάτου τῶν φιλοσόφ(ων) Ἰω(άννου) διακόνου τοῦ Πεδιασίμου σχόλια παραφραστικά.

5. Sulla collocazione della biblioteca bessarionea cfr. T. GASPARRINI LEPORACE, *L'ordinamento della biblioteca nicena*, in *Miscellanea marciana di studi bessarionei*, Padova 1976, pp. XIII-XX.

6. *Munus*, cod. Marc. Lat. XIV, 14 (collocazione 4235), f. 40r, [n. 445]. Cfr. *Cento codici bessarionei. Catalogo di mostra*, Venezia 31 Maggio-30 Settembre 1968, a cura di T. GASPARRINI LEPORACE e E. MIONI, Venezia 1968, p. 133.

7. K. KRUMBACHER, *Geschichte der Byzantinischen Litteratur...*, München 1897 (rist. New York, s.d.), II, p. 780.

21 righi per pagina di 80/82 mm. La colonna degli scoli marginali è di circa 27/30 mm di larghezza. Note interlineari.

Al margine superiore del f. 2r compaiono pallide tracce di scrittura, che per il colore dell'inchiostro, la forma delle lettere visibili sono attribuibili alla stessa mano che ha vergato gli ultimi righi del f. 1v e ne proseguono probabilmente il testo.

f. 13v bianco.

ff. 14r - 19v τοῦ Βουλγαρίας χαρτοφύλακος Πόθου· τοῦ καὶ ὑπάτου τῶν φιλοσόφων κ(υρο)ῦ Ἰωάννου διακόνου τοῦ Πεδιασίμου· τεχνολογία εἰς τὴν τοῦ Ἡσιόδου ἀσπίδα.

32 righi per pagina di 96/100 mm con note marginali su colonna di 20/22 mm di larghezza. La scrittura è estremamente minuta.

ff. 20r - 46r Ἡσιόδου ἔργα καὶ ἡμέραι con scoli marginali di Moscopulo.

16 righi per pagina di 83/86 mm. Gli scoli sono su colonne di 26/30 mm. Note interlineari.

ff. 46v - 78r τοῦ σοφωτ(ά)τ(ου) καὶ λογιωτ(ά)τ(ου) κ(υρο)ῦ Μανουήλ τοῦ Μοσχοπούλου· ἀνεψιοῦ τοῦ Κρήτης, ἐξήγησις τῶν ἔργων καὶ ἡμερῶν Ἡσιόδου.

32 righi per pagina di 104/108 mm.

ff. 78v - 84r Τοῦ σοφοτ(ά)τ(ου) κ(υρο)ῦ Ἰω(άνν)ου τοῦ πρωτοσπαθαρίου, ἐξήγησις φυσικῆ τῶν ἡμερῶν Ἡσιόδου.

29 righi per pagina di 104/108 mm.

ff. 84v - 116r Ἐκ τῆς ἐξηγήσεως τοῦ σοφωτ(ά)τ(ου) γραμματικοῦ κ(υρο)ῦ Ἰω(άνν)ου τοῦ Τζέτζου τῆς εἰς τ(ά) ἔργα καὶ τὰς ἡμέρας Ἡσιόδου, ἐκλογή τῶν ἀλληγοριῶν. καὶ τῶν λοιπῶν τῶν ἀναγκαιοτέρων.

32 righi per pagina di 98/102 mm.

ff. 116v - 143v Ἐκ τῶν σχολίων Πρόκλου διαδόχου, ἐκλογή τῶν ἀναγκαιοτέρων.

32 righi per pagina di 96/98 mm.

f. 144r - v bianco ⁸.

8. Sul verso del foglio è visibile la rigatura a secco usata da Triclinio per scrivere i commenti continuativi: sono 31 righi orizzontali di 95 mm di lunghezza, a

ff. 145r - 169r Ἡσιόδου Θεογονία.

21 righe per pagina di 82/86 mm. Scolii su colonne di 20/24 mm.

Note interlineari.

f. 169v bianco.

ff. 170r - 184v Εἰς τὴν Ἡσιόδου Θεογονίαν σχόλια τινὰ μερικά, παλαιά.

32 righe per pagina di 95/98 mm.

ff. 185r - 218r Εἰς τὴν τοῦ Ἡσιόδου Θεογονίαν ἀλληγορίαι τοῦ σοφωτάτου καὶ λογιωτάτου κυροῦ Ἰωάννου διακόνου τοῦ Γαληνοῦ.

32 righe per pagina di 95/98 mm.

ff. 218 - 224v Τοῦ αὐτοῦ οἶμαι σοφωτ(ά)τ(ου) διακόνου κ(υρο)ῦ Ἰω(άν)νου τοῦ Γαληνοῦ· ἀλληγορία ἀναγωγικὴ εἰς τὸ παρ' Ὀμήρῳ ῥηθέν· οἱ δὲ θεοὶ... πόλιν εἰσορόωντες (II. Δ, 1-4).

Si noti che il materiale qui raccolto non ha attinenza con quanto fin qui contenuto nel codice.

32 righe per pagina di 94/98 mm.

f. 225r - v ἔν τινι ταῦτα εὐρέθη παλαιῶ βιβλίῳ.

Anche quest'ultima parte, di contenuto mitologico, ha scarsa attinenza con quanto fin qui contenuto nel codice.

32 righe per pagina di 96/102 mm.

All'inizio delle varie parti è dato particolare spicco con un fregio: ff. 2r, 14r, 20r, 46v, 78v, 84v, 116v, 145r, 170r, 185r, 218v. Nel testo sono, inoltre, presenti piccoli fregi ai ff. 78r, 105r, 115r. Da notare ancora le miniature di soggetto agricolo ai ff. 33v-34r⁹.

una distanza di circa 5,5 mm, così da costituire un riquadro di 163 mm di altezza; lungo il lato verticale, verso il margine esterno, una parallela distante 4,5 mm segna l'intervallo fra il blocco del testo e lo spazio per scoli e glosse marginali.

9. G. DERENZINI e C. MACCAGNI, *Per la storia degli attrezzi agricoli. Una tradizione iconografica nei codici esiodei?*, in *Le machine*, 6-7 (1970), pp. 65-93. Tali figure, se per il soggetto sono abbastanza comuni nei codici esiodei, per l'esecuzione sono un indice di preziosità del manoscritto: infatti, le tradizionali raffigurazioni di attrezzi agricoli sono divenute pretesto per scene georgiche, dipinte con cura e gusto da una buona mano. I colori, che ormai per l'usura del tempo, nonostante il recente restauro,

Nel codice sono presenti diverse lettere iniziali tutte nell'inchio-
stro del testo, di diversa grandezza, ma ornate tutte secondo la mede-
sima tipologia. L'ornamentazione è costituita da un tralcio di fogliame
a volute disegnato sotto la base della lettera. Per dimensione, le ini-
ziali possono raggrupparsi in molto grandi, con altezza intorno ai
45 mm (Π f. 84v, Μ f. 145r); grandi, sui 35 mm Η f. 2r, Μ f. 20r,
Ο f. 116v); medie, sui 30 mm Ι f. 170r, Κ f. 185r); normali, sui 20
mm (Ο f. 14r, Π f. 31v, Ι f. 46v, Ε f. 78v, Κ f. 219v, Π f. 221r, Ο f.
223r); piccole, sui 15 mm (Ζ, Η, Ο tutte al f. 220v). Semplici ma-
iuscole in grassetto sono abbondantemente presenti in tutte le parti
del codice con i testi continuativi dei commenti, nonché all'inizio
degli scoli marginali.

* * *

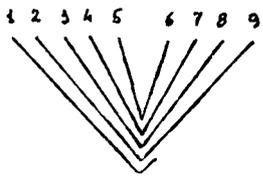
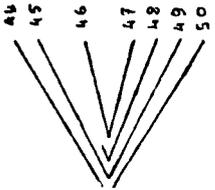
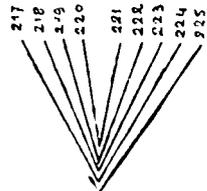
Il codice è di norma costituito di quaternioni con alcune ecce-
zioni significative. I fascicoli recano una segnatura recente progres-
siva in numeri arabi, posti nell'angolo inferiore sinistro al *verso* del-
l'ultimo foglio, da 1 (f. 9v) a 29 (f. 224v). Tale numerazione per
fascicoli è da ritenersi coeva a quella per fogli: entrambe sono state
apposte quando il codice si trovava ormai nella medesima condizione
come oggi appare.

I fascicoli sono ancora contrassegnati nell'angolo inferiore sini-
stro del *recto* del primo foglio e nell'angolo inferiore destro al *verso*
dell'ultimo foglio da indici di segnatura in numerazione continuativa
in lettere greche da β (f. 2r, f. 9v) a λα (f. 225r). Va notato che
la numerazione principia con β apposto all'attuale primo fascicolo del
codice (al f. 2r), e termina con λα apposto al foglio unico, f. 225r,
che chiude il manoscritto, ed è stato incollato in fine dell'ultimo qua-
ternione. Evidentemente tali indici di segnatura furono apposti quan-
do il materiale raccolto nel codice era più ricco di quanto non sia
attualmente. Benché tale numerazione appaia abbastanza antica, non
sembra tuttavia, stante la foggia delle lettere, autografa della stessa
mano che ha scritto il codice.

continuano a sfaldarsi, lasciano trasparire le tracce di precedenti raffigurazioni, in
accordo con la tradizione molto più modeste e schematiche, che senza alcun dubbio
fu lo stesso Triclinio a voler sostituire con le attuali artisticamente belle e preziose,
poiché di sua mano sono le didascalie ad esse apposte. Il tipo di grafia che compare
nelle didascalie — con spiriti tondi — fa pensare che l'esecuzione delle miniature
sia coeva alla scrittura di questa parte del codice.

Sopravvive, infine, un resto di più antica numerazione dei fascicoli di cui compare traccia al f. 35v β, al f. 36r e al f. 43v γ, al f. 44r δ.

Nella tavola che segue mettiamo a confronto questo complesso di dati. Nella prima colonna è riportata la numerazione continuativa dei fascicoli in cifre arabe, con il foglio su cui la numerazione stessa è segnata; nella seconda colonna i fogli compresi nei fascicoli indicati nella prima, secondo la numerazione continuativa dei fogli stessi in cifre arabe; nella terza la numerazione continuativa dei fascicoli in lettere greche, con i fogli su cui la numerazione stessa è segnata; nella quarta i resti dell'antica numerazione dei fascicoli in lettere greche, con i fogli su cui la numerazione stessa è segnata; nell'ultima la costituzione dei vari fascicoli.

ASPIS	1 (f. 9v)	1-9	β (f. 2r, f. 9v)	—	
	2 (f. 17v)	10-17	γ (f. 10r, f. 17v)	—	quaternione
	3 (f. 19v)	18-19	δ (f. 18r)	—	bifolio
ERGA	4 (f. 27v)	20-27	ε (f. 20r, f. 27v)	—	quaternione
	5 (f. 35v)	28-35	ς (f. 28r, f. 35v)	β (f. 35v)	quaternione
	6 (f. 43v)	36-43	ζ (f. 36r, f. 43v)	γ (f. 36r, f. 43v)	quaternione
	7 (f. 50v)	44-50	η (f. 44r, f. 50v)	δ (f. 44r)	
	8 (f. 58v)	51-58	θ (f. 51r, f. 58v)	—	quaternione
...
...	19 (f. 144v)	139-144	κ (f. 139r, f. 144v)	—	ternione
THEOGONIA	20 (f. 152v)	145-152	κα (f. 145r, f. 152v)	—	quaternione
	29 (f. 224v)	217-225	λ (f. 217r, f. 224v) λα (f. 225r)	—	

Come si è detto, i fascicoli costituenti il codice appaiono essere quaternioni ad eccezione di: 1, 3, 7, 19, 29.

Il fascicolo 1 è costituito di nove fogli, di cui il primo, estraneo per contenuto e grafia al codice, è incollato al dorso del quaternione; va rilevato che la segnatura in lettere greche che qui comincia, essendo β , fa presumere che in precedenza davanti all'attuale primo fascicolo dovesse esservene collocato un altro.

Il fascicolo 3 è costituito di un solo bifolio, e con esso si chiude la parte del manoscritto relativa all'*Aspis* con la *Technologia* di Giovanni Pediasimo.

Il fascicolo 7 era costituito in origine da un quaternione regolare cui è stato asportato il foglio che doveva essere collocato fra gli attuali ff. 45 e 46. Il f. 46r reca gli ultimi 13 versi degli *Erga*, in continuazione dal f. 45v, però in inchiostro differente. Al f. 46v inizia l'*Esegesi* di Moscopulo, vergata con l'inchiostro utilizzato per il testo degli *Erga* fino al f. 45v.

Il fascicolo 19 è costituito da un ternione e con esso si chiude la parte del manoscritto relativa agli *Erga* con i diversi commenti (Moscopulo, Giovanni Protospatario, Tzetze, Proclo).

Il fascicolo 29 è costituito da un quaternione regolare cui in fine è stato incollato il f. 225: con esso termina sia la parte del codice relativa alla *Theogonia* con i vari commenti sia il codice stesso.

Relativamente ai resti di segnature che compaiono al f. 35v (β), ai ff. 36r e 43v (γ), al f. 44r (δ), si deve notare che esse sono in continuazione; che, essendo segnate molto in basso, le successive, ora mancanti, sono state verosimilmente eliminate dalle rifilature del codice; che esse sarebbero dovute iniziare con α al f. 20r, primo del quaternione 4, nonché della parte del codice relativa agli *Erga*.

Da quanto esposto, già dall'esame della fascicolatura, appare evidente che il codice è costituito da tre gruppi autonomi di materiale omogeneo riguardanti rispettivamente l'*Aspis*, gli *Erga* e la *Theogonia*: infatti, due fascicoli irregolari, un bifolio (ff. 18-19) e un ternione (ff. 139-144), sono posti in fine delle parti relative all'*Aspis* e agli *Erga*; inoltre, come si è notato dalle tracce superstiti, gli *Erga* dovevano essere contrassegnati da propri indici di segnatura. In sostanza, ripeto, il codice risulta dalla raccolta di tre gruppi di testi autonomamente preparati.

* * *

La carta — che, come nella maggior parte dei codici del tempo, è di fabbricazione occidentale¹⁰ —, è abbastanza robusta, ed è stata trattata in modo da renderne la superficie molto liscia ed uniforme, benché i supporti non siano del tutto omogenei. Sono individuabili i seguenti tipi di filigrana¹¹:

<i>Cloche</i> 5	ff. 117-120
<i>Colonne</i> 7	ff. 83-90
<i>Couronne</i> 5	ff. 101-104
<i>Croix</i> 4	ff. 21-26 (?)
	f. 22 (?)
	ff. 28-35 (?)
	ff. 38-41
	ff. 39-40
	ff. 44-50

10. Oltre a quanto indicato da J. IRIGOIN, *Les premiers manuscrits grecs écrits sur papier et le problème du bombycin*, in *Scriptorium* IV (1950), pp. 194-204, e Id., *Les filigranes de Fabriano (noms de papetiers) dans les manuscrits grecs du début du XIV^e siècle*, *ibid.* XII (1958), pp. 44-50, 281-282, uno spoglio di A. TURYN, *Codices Graeci Vaticani saeculis XIII et XIV scripti...*, Città del Vaticano 1964, e Id., *Dated Greek manuscripts* cit., per quanto il campione possa essere significativo, fornisce le seguenti indicazioni di massima: all'inizio del Trecento la carta (insieme orientale e occidentale) sembra avere il sopravvento sulla pergamena; nei due decenni successivi la pergamena contrasta ancora vigorosamente l'avanzata della carta, mentre la carta orientale si riduce sempre di più, cedendo alla occidentale molte delle sue posizioni. Per la produzione di carta a Bisanzio, si veda N. OIKONOMIDÈS, *Le support matériel des documents byzantins*, in *La paléographie grecque et byzantine* cit., pp. 385-416.

11. Per le filigrane si fa riferimento al repertorio di D. e J. HARLFINGER, *Wasserzeichen aus griechischen Handschriften*, Berlin 1974, ove sono date le seguenti indicazioni: *cloche* 5: ff. 117/120; *colonne* 7: ff. 83/90; *couronne* 5: ff. 101/104; *croix* 4: ff. 20-43, 44/50; *croix* 10: z.B. ff. 131-138; *écu* 3: z.B. ff. 5/6, 218-223; *férule* 3: ff. 51-82, 100/105; *lettre* 7: z.B. ff. 125/128, 141/142; *lettre* 13: z.B. ff. 10-17, 107-114. È parso tuttavia più opportuno indicare per ciascuna filigrana il bifolio nel quale la medesima effettivamente compare. Sfortunatamente, per il Marciano è stato impossibile individuare le coppie di filigrane secondo il metodo proposto dagli autori, per le seguenti difficoltà: tutte le filigrane si trovano in cucitura, la carta — come si è detto — è stata trattata; inoltre i disegni del repertorio sono a tratto, abbastanza sottile e netto, mentre la traccia della filigrana è sovente confusa e di considerevole grossezza, per cui anche il ricorso alla misurazione può dare risposte solo di grossolana approssimazione.

<i>Croix</i> 10	ff. 124-129
	ff. 132-137
	ff. 133-136
<i>Écu</i> 3	ff. 2-9
	ff. 5-6
	ff. 18 (?) -19
	ff. 169-176
	ff. 172-173
	ff. 187-190
	ff. 194-199
	ff. 196-197
	ff. 203-206
	ff. 210-215
	ff. 211-214
	ff. 218-223
	ff. 219-222
<i>Férule</i> 3	ff. 52-57
	ff. 59-66
	ff. 61 (?) -64 (?)
	ff. 70-71
	ff. 77-80
	ff. 78-79
	ff. 100-105
<i>Lettre</i> 7	ff. 116-121
	ff. 125-128
<i>Lettre</i> 13	ff. 141-142
	ff. 11-16
	ff. 12-15
	ff. 85-88
	ff. 92-97
	ff. 94-95
	ff. 108-113
	ff. 110-111

Considerando la distribuzione delle filigrane, e in particolare dell'*Écu* 3 che non compare nella parte del manoscritto contenente gli *Erga*, si ha un'ulteriore conferma che tale parte dovette avere una redazione autonoma rispetto al resto del codice, come era già d'altronde indicato dalla presenza dei più antichi indici di segnatura, e come è confermato anche dal fatto che i ff. 20r-78r sono vergati

da Triclinio con una grafia che per alcune caratteristiche — l'uso di spiriti tondi e di apostrofi angolari negli *Erga* e tondi nell'*Esegesi* di Moscopulo, anziché di apostrofi angolari e di spiriti squadrati, su cui torneremo in seguito —, si distingue da quella presente nel resto del codice. Ancora: per gli *Erga* i versi sono 16 per pagina, mentre per l'*Aspis* e la *Theogonia* sono 21.

* * *

Concorde in tal senso è anche l'indicazione che proviene dall'esame degli inchiostri. Il testo dell'*Aspis* (ff. 2r-13r) e quello della *Technologia* di Giovanni Pediasimo (ff. 14r-19v) sono scritti con un inchiostro grigio, o nero sbiadito, che soltanto al f. 17v muta in inchiostro di colore più intenso sul nero-marrone: con questo ultimo tipo di inchiostro sono stati anche scritti gli scolii, le glosse e le correzioni al testo dell'*Aspis*, come anche piccole note alla *Technologia* del Pediasimo richiamate da numeri espressi in lettere greche apposti al testo. Risulta pertanto che Triclinio scrisse il testo dell'*Aspis* e il testo di Giovanni Pediasimo di seguito e solo successivamente vergò le annotazioni e le correzioni relative ad entrambi.

Nella parte comprendente gli *Erga* (ff. 20r-46r) e l'*Esegesi* di Moscopulo (ff. 46v-78r) l'inchiostro è nero, molto scuro, mentre compare un inchiostro grigio, o nero sbiadito, nel testo successivo di Giovanni Protospatario (ff. 78v-84r). L'*Esegesi* di Tzetze (ff. 84v-116r), che segue, è in inchiostro molto scuro. Gli scolii di Proclo (ff. 116v-143v) sono in inchiostro marrone che tende al nero e presenta effetti, sia pur lievi, di corrosione; inoltre, il medesimo inchiostro, all'esame con la lampada a raggi ultravioletti, mostra di aver lasciato un calco sulla pagina affacciata, che presenta una spiccata luminescenza di colore giallo. Sempre con lo stesso inchiostro appaiono essere stati tracciati lo scolio all'*Aspis* di f. 5r¹², lo scolio agli

12. Ἡμέτερον: Ἰστέον ὅτι ἡ τοῦ Ἡρακλέους αὐτῆ ἀσπίς, ἣν ἐκφράζει Ἡσίοδος τὴν οἰκουμένην ἀπασαν εἰκονίζει. καὶ τὰ ἐν αὐτῇ συμβαίοντα περιέχει μάχας φημί καὶ πανηγύρεις, καὶ χοροὺς καὶ ἀγῶνας, καὶ πολέμους, καὶ πορθήσεις πόλεων, καὶ τῶν τεθνεώτων θρήνους. πρὸς δὲ τούτοις ἄλλους μὲν ἀροῦντας, ἄλλους δὲ θερίζοντας καὶ εἰς τὴν ἄλω τοὺς ἀστάχεις κομίζοντας, ἐτέρους δὲ κόπτοντας βότρυας καὶ πρὸς ληνὸν ἀποκομίζοντας. ἴδοις δ' ἐν αὐτῇ καὶ κνηγέτας καὶ κύνας λαγῶς διώκοντας, καὶ ἵππους ἄμιλλαν δρόμου πεποιημένους. καὶ νέους ὄρχουμένους τε καὶ ἄδοντας πρὸς αὐλόν, καὶ πολλὰ τοιαῦθ' ἕτερα. ἐπὶ δὲ τούτοις στεφάνου δίκην περιρρέοντα τὸν Ὀκεανὸν καὶ πᾶσαν περικυκλοῦντα τὴν οἰκουμένην. καὶ κύκνους ἐν τούτῳ ἄδοντας. καὶ θαυμάσεις οἶμαι τὸν τε τὴν ἀσπίδα κατα-

Erga di f. 19v¹³, gli ultimi tredici versi degli *Erga* a f. 46r, nonché segni prosodici (¯, ˘, ˘˘) ai tre poemi e poche altre correzioni e aggiunte nel resto del codice (ad esempio παλαιά, al titolo del f. 170r).

Con inchiostro abbastanza scuro, quasi nero, è stato scritto il resto del codice, ad eccezione del f. 225, alla fine del manoscritto. Quest'ultimo, nonché correzioni ed aggiunte sparse per tutto il codice, sono scritti anch'essi in inchiostro marrone che però esaminato alla lampada a raggi ultravioletti non rivela luminescenza e che pertanto va tenuto distinto dall'inchiostro con cui furono scritti gli scolii di Proclo e le altre parti del manoscritto cui si è appena accennato. Poiché anche brevi note al margine degli scolii di Proclo agli *Erga* (ff. 116v-143v) — come ad esempio τίς ὁ Ἰαπετός, περὶ τῆς δίκης, πότε δεῖ ὑλοτομεῖν, ση(μείωσαι)... —, sono vergate con questo stesso inchiostro marrone, se ne può concludere che l'impiego di esso è posteriore a quello dell'inchiostro luminescente usato per il testo degli scolii stessi.

* * *

Se cerchiamo di organizzare le notizie che l'esame del manoscritto ci ha fin qui fornito, emerge quanto segue.

Si nota immediatamente la presenza di un nucleo più antico, costituito dai ff. 20-78, con gli *Erga* e l'*Esegesi* di Moscopulo, che si distingue per la caratteristica paleografica degli spiriti tondi e per la presenza dei resti di una più antica segnatura autonoma; tale parte è datata al 1316 dalla sottoscrizione (f. 78r), in cui il nome dello scriba è dato per correzione nella forma Τρικλινίου.

Gli altri commenti connessi con il testo degli *Erga* (Giovanni Protospatario, Tzetze e Proclo) furono composti in epoca successiva come rivela il cambiamento delle caratteristiche paleografiche della scrittura, con il passaggio all'uso di apostrofi angolari e spiriti quadrati.

σχευάσαντα Ἡφαιστον, καὶ τὸν ταύτην ἐκφράσαντα ποιητήν. θαυμαστὸν γὰρ ἑκάτερον ἢ τῆς ἀσπίδος ἀπέδειξε ταύτης κατασκευῆ (f. 5r).

13. παλαιόν· Διατί οὐ τὴν γενεθλιαλογίαν τῶν ἡρώων καὶ τὸν κατάλογον τῶν θεῶν πρότερον μανθάνομεν τοῦ καθ' Ἑλληνας τούτου θεολόγου Ἡσιόδου, καίπερ ἐκεῖνο τὸ σύγγραμμα πρῶτον παρ' αὐτοῦ μαρτυρούμενον γενέσθαι. ἐπειδὴ τοὺς τὸ ἦθος ἀκοσμήτους καὶ ἀπαιδέτους τὸν κόσμον τούτων καὶ τὴν περὶ αὐτῶν μεγαλειότητα ἐπιγνῶναι ἀδύνατόν ἐστι. διὰ τοῦτο πρότερον ἐκπαιδευόμεθα τὰ ἔργα καὶ τὰς ἡμέρας τὰ ἦθη ἐνθυμιζόμενοι τοῖς ἐν τούτοις παραγγέλμασιν, εἰθ' οὕτως τὸν κατάλογον τῶν ἡρώων καὶ τῶν θεῶν τὴν γένεσιν ἐκπαιδευόμεθα (f. 19v).

Lo scolio al f. 19v è interessante per più aspetti: è autografo di Triclinio, scritto in inchiostro luminescente sull'ultimo verso del bifolio conclusivo della parte dedicata all'*Aspis*, benché per contenuto — esso giustifica l'ordine che nel seguito del codice avranno gli *Erga* e la *Theogonia* — debba collegarsi ai testi successivi. Si tratta pertanto di una aggiunta fatta, usando lo stesso inchiostro degli scolii di Proclo, quando al materiale raccolto nel codice venne dato l'ordine attuale: si aggiunga che ancora con lo stesso inchiostro vennero scritti gli ultimi 13 versi degli *Erga*, presumibilmente per sostituire quelli che in origine dovevano trovarsi al *recto* del foglio che inizialmente doveva stare — come prima metà del bifolio di cui sopravvive il f. 48 —, tra gli attuali ff. 45 e 46, e che fu eliminato, nella sistemazione definitiva del materiale, verosimilmente sia per dare una più serrata successione al testo degli *Erga* e all'*Esegesi* di Moscopulo ad essi relativa, sia anche per evitare che due pagine bianche si presentassero affacciate (in tutto il codice infatti c'è solo il f. 144 bianco al *recto* e al *verso*, che però separa la parte degli *Erga* da quella della *Theogonia*).

Inoltre, ancora con lo stesso inchiostro luminescente vennero aggiunti ai tre poemi i segni prosodici: di essi, in particolare, i segni \neg , \lrcorner sono — come è noto — una invenzione di Triclinio, che ne trattò nei suoi commenti ad Aristofane e ad Eschilo¹⁴. Tali aggiunte al Marciano permettono quindi di stabilire un rapporto fra la data più tarda in esso contenuta e l'attività di Triclinio su Aristofane ed Eschilo. Se infatti i poemi di Esiodo furono separatamente copiati da Triclinio anteriormente all'adozione di questi segni e comunque entro il 1319, resta confermato che egli si dedicò ad Aristofane e ad Eschilo successivamente a quella data e che solo dopo lo studio di questi due autori tornò ad Esiodo, rivedendo e completando il manoscritto con l'inchiostro luminescente, e quindi ne riunì testi e commenti nel Marciano: quando questo sia accaduto, è difficile indicare con precisione, poiché la cronologia dell'attività filologica di Triclinio è ben lungi dall'essere univocamente definita¹⁵.

In sostanza rimane comunque chiaro che il codice ebbe la sistemazione attuale da Triclinio, il quale vi ordinò, nella forma in cui oggi ci appare, il materiale in esso contenuto: in questo lavoro usò

14. E. FRAENKEL, *Prolegomena* all'edizione AESCHYLUS, *Agamemnon*, I, Oxford 1950, pp. 18-21, con ulteriori indicazioni bibliografiche.

15. Mi limito ad indicare una tra le più recenti e ampie discussioni al riguardo: O. L. SMITH, *Studies* cit.

l'inchiostro luminescente degli scolii di Proclo, che vanno pertanto considerati come l'*ultimo testo* scritto da Triclinio *prima* che tutto il materiale esiodeo fosse raccolto insieme.

Poiché, come si è notato, anche nei margini degli scolii di Proclo ricorrono sistematicamente brevi note nel consueto inchiostro marrone con cui *lungo tutto il codice* sono state scritte note, correzioni e aggiunte, risulta che il codice, una volta riunito nella forma attuale, fu sottoposto da Demetrio Triclinio ad una ulteriore revisione globale.

In particolare è interessante notare che con questo inchiostro marrone « delle aggiunte » (per distinguerlo da quello che ha lasciato tracce luminescenti), Triclinio ha anche scritto la breve nota — che abbiamo riportato all'inizio — con il proprio nome — nella forma Τρικλινίου —, posta a lato del fregio nel f. 145r, ove inizia il testo della *Theogonia*, per rivendicare a sé la paternità degli scolii marcati da una croce, ed ha quindi segnato con + e con ἡμέτερον¹⁶, solitamente abbreviato, gli scolii che in realtà erano stati scritti in precedenza, contemporaneamente al testo e con lo stesso inchiostro.

Con il medesimo inchiostro marrone « delle aggiunte », vale a dire nel corso dell'ultima revisione globale del codice, Triclinio — come si è detto — ha anche corretto nelle due sottoscrizioni (f. 78r e f. 218r) il proprio nome da un probabile Τρικλίνη in Τρικλινίου. Ricordiamo però che il nome nella nuova forma fu scritto per la prima volta — secondo quanto indica la successione degli inchiostri già precisata — nella nota, riportata all'inizio, con la quale si concludono (f. 143v) gli scolii di Proclo, vergati appunto con l'inchiostro luminescente usato da Triclinio all'atto di riunire in un unico codice il materiale esiodeo. Anteriormente a tale momento, che non può essere meglio precisato, ma certamente dopo il 16 Novembre 1319 — data della più recente sottoscrizione, *in seguito corretta*, del Marciano (f. 218r) —, va collocata quindi l'epoca in cui Triclinio decise di adottare per il proprio nome di famiglia la forma Τρικλίνιος. È difficile dare una spiegazione di tale cambiamento: forse volle in tal modo distinguersi da quel Νικόλαος Τρικλίνης che proprio nel 1318 sottoscriveva al f. 340v l'attuale Laur. LXX.6, contenente le *Storie* di Erodoto¹⁷.

16. C'è una sola eccezione, a f. 152v, in cui ἡμέτερον τοῦτο era già stato scritto e poi vi è stata aggiunta la croce; inoltre a f. 156r c'è uno scolio contrassegnato dalla sola croce senza l'aggiunta di ἡμέτερον.

17. ἐτελειώθη τὸ παρὸν βιβλίον διὰ χειρὸς ἐμοῦ τοῦ ἀμαρτωλοῦ Νικολάου τοῦ Τρικλίνης μηνὶ μαρτίῳ ἰν(δικτιῶνος) αἷης. ἔτους ρωκς'.

Riassumendo, le due date riportate nel manoscritto, indicano solamente due momenti della sua produzione: il 1316 la fase iniziale, il 1319 un momento intermedio, oltre il quale sono certamente da collocare le scritture sia in inchiostro luminescente sia in inchiostro marrone « delle aggiunte », nonché la raccolta dei vari fascicoli in un unico codice. La successione dei diversi inchiostri attesta anche il perdurare dell'interesse di Triclinio per il testo esiodeo, e la continua attenzione da lui portata al miglioramento della raccolta per quanto riguarda non solo il contenuto filologico, ma anche l'aspetto estetico.

* * *

Sotto l'aspetto paleografico, il Marciano 464 è un documento specialmente significativo non solo, in particolare, per la storia della grafia di Triclinio, ma anche, più in generale, per la storia delle scritture del Trecento.

Esso — come si è accennato — permette di datare il passaggio della grafia di Triclinio dal tipo con i consueti apostrofi e spiriti tondi a quello con gli apostrofi angolari (>) e gli spiriti squadrati (⁀, ⁀⁀)¹⁸. Infatti, il nucleo più antico del codice (ff. 20r-78r), sottoscritto e datato nel 1316, presenta i ff. 46v-78r, con l'*Esegesi* di Moscopulo agli *Erga*, scritti ancora sistematicamente con gli apostrofi e gli spiriti tondi, e i ff. 20r-46r, con il testo degli *Erga*, vergati invece con gli spiriti sempre tondi e gli apostrofi sia tondi — almeno all'inizio — sia angolari¹⁹; in tutte le rimanenti parti del manoscritto — tanto anteriori che posteriori alla data del 1319 segnata nella sottoscrizione al f. 218r — gli apostrofi sono angolari e gli spiriti squadrati. Tale ripresa della forma antica, che ben s'inquadra nel diffondersi del gusto arcaicizzante del tempo, è pertanto da col-

18. Preferisco adoperare le diciture *apostrofi angolari* e *spiriti squadrati* sulla suggestione della corrispondente espressione inglese *angular breathings* usata per la prima volta da A. TURYN (*The Byzantine manuscript* cit., p. 26), che aveva adattato l'espressione *angular type* di E. FRAENKEL (*Prolegomena* cit., p. 3, nota 3). In riferimento alla forma, gli spiriti andavano distinti dagli apostrofi, e si potevano definire *angolati*, ma per evitare confusione con l'*angolare* degli apostrofi, è parso più opportuno ricorrere alla dicitura *spiriti squadrati*.

19. Probabilmente il diverso uso seguito negli *Erga* e nell'*Esegesi*, che sono da ritenersi scritti di seguito, può essere stato dettato dall'intento di dare maggiore risalto al testo poetico ricorrendo alla preziosità degli apostrofi angolari.

locare fra le due date indicate, e può costituire un'indicazione sicura per risolvere problemi di cronologia relativi ad altri non datati autografi di Triclinio.

La scrittura di Triclinio si presenta senz'altro come una tipica scrittura del Trecento: anzi, si è affermato²⁰ — a nostro parere giustamente — che Triclinio non abbia manifestato la sua influenza soltanto come maestro di filologia, ma che attraverso una sua « scuola » abbia anche diffuso un modo di scrivere detto appunto *stile tricliniano*. Il codice, quindi, che ha tutte le caratteristiche di una « bella copia » — non solo è vergato con grafia estremamente regolare ed accurata, ma si presenta anche con caratteri di molta eleganza per l'attenta disposizione del testo e dei commenti nella pagina —, costituisce un ottimo esempio di tale scrittura libraria. Se si aggiunge che Triclinio stesso volle il manoscritto corredato anche delle splendide miniature (ff. 33v-34r) — di cui si è detto —, risulta evidente che pure nelle sue intenzioni il codice doveva essere un esemplare di grande pregio. E indubbiamente il Marciano 464 è il più bello fra gli autografi oggi noti di Triclinio.

In generale la scrittura è di modulo medio o piccolo — anche a seconda che si tratti di testi o di commenti —; nell'insieme è ad asse inclinato più o meno verso destra, la variazione dell'inclinazione essendo dovuta anche al fatto che molte lettere rimangono ad asse verticale, tra le quali — costantemente — le maiuscole iniziali²¹. La forma è molto armoniosa. Lo spessore del tratto è pressoché costante, con scarso effetto di chiaroscuro. La scrittura, di norma, tende a privilegiare il tratto rettilineo al curvo; il tratteggio è però misto, il *ductus* — pur con i limiti di cui si dirà — abbastanza corsivo. Le lettere presentano una notevole varietà di forme; per gruppi di lettere, preposizioni, congiunzioni, desinenze sono presenti in abbondanza legature e compendi, stilizzati in forme grafiche che

20. D. HARLFINGER, *Zu Griechischen Kopisten* cit., in particolare p. 333, e N. G. WILSON, *Nicaean and Palaeologan* cit.

21. Le variazioni di inclinazione nella scrittura sono specialmente evidenti, ad esempio, negli *Erga*: rispetto al testo sono ad asse quasi verticale le rubriche indicanti il contenuto dei vari brani del poema, mentre la scrittura degli scolii e delle glosse è ancor più inclinata di quella dei versi; tra i ff. 174-180 l'inclinazione va sempre più riducendosi, per poi tornare com'era in precedenza; ai ff. 190v e 191v la scrittura è ad asse pressoché verticale; l'oscillazione nell'inclinazione è ben evidente nelle pagine affacciate dei ff. 220v e 221r.

Triclinio non perde occasione di esibire, quasi a compiacersi dei propri virtuosismi calligrafici, come si può ben vedere dalle tavole che ne riproducono una scelta. La ripetizione costante, sistematica di tali forme stilizzate rivela chiaramente l'intenzionalità di una ricerca volta più all'effetto estetico che alla funzionalità e rapidità di esecuzione della scrittura. La scrittura non ha quasi sviluppo al disotto del rigo, la sola lettera che più sensibilmente vi sporge essendo il χ . La pagina è estremamente ordinata, la scrittura tracciata con grande cura: l'insieme appare intenzionalmente costruito con molta attenzione.

- α : nei due tipi, maiuscolo e minuscolo: il maiuscolo, « a cavalluccio », all'inizio del rigo assume dimensioni abbastanza notevoli, solitamente lega con il ρ e con il ν maiuscolo. Abbastanza interessante la legatura $\alpha\rho$ nel gruppo $\pi\alpha\rho$ con α al di sopra del rigo tra π e ρ .
- β : in due tipi: maiuscolo caudato con l'asta verticale assai ridotta, e corsiveggiante costituito da un tratto lunato con le estremità terminanti ad occhiello.
- γ : in tre tipi: minuscolo con la forca molto aperta, l'estremità di sinistra ricurva all'esterno, con il punto d'attacco ingrossato, e il tratto inferiore assai ridotto e piegato verso sinistra; maiuscolo a modulo quadro molto piccolo, e maiuscolo a grande sviluppo in verticale. In quest'ultimo caso l'attacco della penna avviene a metà circa dell'asta verticale, quindi la traccia è ripercorsa in senso ascendente per terminare con la parte orizzontale raccordata con una curva, e proseguita sinuosamente con l'estremità rivolta verso l'alto. Da notare $\gamma\gamma$ con l'unione dei due tipi di γ maiuscolo. Caratteristici i gruppi $\gamma\alpha$, $\gamma\omicron$, $\gamma\omega$ ottenuti da un tratto verticale, o lievemente obliquo, raccordato dall'estremità inferiore con una linea sinuosa alla lettera successiva di solito di dimensioni molto piccole; notiamo ancora la legatura $\gamma\delta\omicron$.
- δ : in due tipi, maiuscolo e minuscolo: il primo abbastanza caratteristico con l'apice ricurvo molto ben sviluppato e rivolto verso sinistra. Il minuscolo si unisce normalmente con la lettera successiva, e talvolta anche il maiuscolo: si vedano $\delta\epsilon\omicron$, $\delta\epsilon\iota$, $\delta\nu\iota$, $\delta\epsilon\iota$, $\delta\nu\iota$ — nei gruppi $\delta\epsilon\iota$ si noti $\epsilon\iota$ di forma antica.
- ϵ : in tre tipi: l'uno inclinato a sinistra, l'altro lunato di dimensioni molto grandi e il terzo minuscolo: gli ultimi due di uso più raro. Da notare soprattutto le legature $\epsilon\iota$, l'una caratteristica

per l'estremità inferiore piegata verso sinistra, l'altra, come abbiamo già detto, di forma arcaica; sono presenti pure i consueti nessi εβ, εκ, ελ, εν, εξ, επ, ερ, εσ, ετ, ετερ, ετο, ετρ, ευ, εφ, εψ.

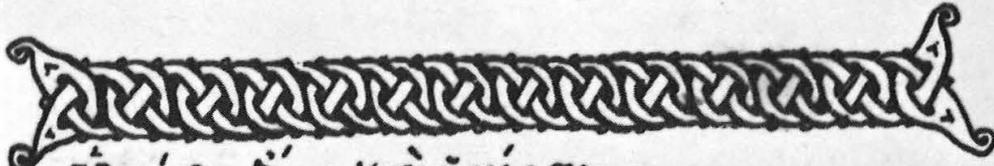
- ζ: nei due tipi, non legati, minuscolo molto raro e di grandi dimensioni, maiuscolo corsiveggiante in un unico tratto di penna con la parte superiore ad occhio.
- η: nei due tipi: minuscolo di solito per desinenze e maiuscolo di dimensioni molto ridotte; notare le legature ησ per le desinenze e ηρ.
- θ: è presente in tre tipi: minuscolo di tipo antico con la sbarra trasversale che da ogni lato ne oltrepassa il corpo e talvolta lega con la lettera successiva, di uso molto raro; chiuso, « a mandorla », con la sbarra trasversale contenuta nel nocciolo, di uso raro; corsivo con l'ansa inferiore molto aperta quasi orizzontale, anche monogrammato.
- ι: non ha sempre lo stesso modulo, spesso il tratto terminale inferiore ripercorre parte dell'asta minimamente divaricando la traccia verso destra: tale caratteristica è talvolta presente nell'asta verticale del τ piccolo a modulo quadro. È presente iota sottoscritto ridotto e spostato a destra rispetto all'asse della lettera cui si riferisce.
- κ: nei due tipi maiuscolo e minuscolo.
- λ: solo di tipo maiuscolo, con il tratto principale abnormemente sviluppato all'inizio del rigo; in legatura richiama il minuscolo.
- μ: di tipo molto vicino al minuscolo con la prima gamba piuttosto corta e brevemente curva all'esterno, la seconda stesa sul rigo.
- ν: nei tre tipi, minuscolo, minuscolo puntuto, maiuscolo.
- ξ: di tipo minuscolo.
- ο: di solito di piccolo modulo, benché compaia anche talvolta di dimensioni considerevoli perfettamente circolare.
- π: nei due tipi minuscolo e maiuscolo con i tratti verticali molto ravvicinati. Da notare il raddoppio « a pettine » ππ, le legature περ, πο, πνι, πω, πων.
- ρ: con l'asta molto ridotta e inclinata verso sinistra. Interessante nelle legature ρα, ρο (nelle due forme con l'omicron sul rigo e in alto sopra il nocciolo circolare del ρ) e ρω.
- σ: in tre tipi: minuscolo con il tratto orizzontale in fine leggermente piegato verso l'alto, lunato piccolo e lunato molto grande a volte con la parte terminale inferiore dell'ansa ripiegata verso

FIG. I

α	Α	α	α	Α	α	Α	α	Α	α
β	Β	β		β					
γ	Γ	γ	Γ	Γ	γ	Γ	γ	Γ	γ
δ	Δ	δ		Δ	δ	Δ	δ	Δ	δ
ε	Ε	ε	Ε	Ε	ε	Ε	ε	Ε	ε
ζ	Ζ	ζ		Ζ	ζ	Ζ	ζ	Ζ	ζ
η	Η	η		Η	η	Η	η	Η	η
θ	Θ	θ	Θ	Θ	θ	Θ	θ	Θ	θ
κ	Κ	κ		Κ	κ	Κ	κ	Κ	κ
μ	Μ	μ		Μ	μ	Μ	μ	Μ	μ
ς	Σ	ς		Σ	ς	Σ	ς	Σ	ς
π	Π	π		Π	π	Π	π	Π	π
ρ	Ρ	ρ		Ρ	ρ	Ρ	ρ	Ρ	ρ
σ	Σ	σ	Σ	Σ	σ	Σ	σ	Σ	σ
τ	Τ	τ		Τ	τ	Τ	τ	Τ	τ
υ	Υ	υ		Υ	υ	Υ	υ	Υ	υ
φ	Φ	φ		Φ	φ	Φ	φ	Φ	φ
χ	Χ	χ		Χ	χ	Χ	χ	Χ	χ
ψ	Ψ	ψ		Ψ	ψ	Ψ	ψ	Ψ	ψ
ω	Ω	ω		Ω	ω	Ω	ω	Ω	ω

FIG. II

αγκ	μεγαν	εγω	γων	δερ	δεξ
αγκ	μεγαν	εγω	γων	δερ	δεξ
δρο	.δωρ	γδο	πεν	στεν	επαλ
δρο	.δωρ	γδο	πεν	στεν	επαλ
επελ	περ	περ	τερ	επερ	ετερ
επελ	περ	περ	τερ	επερ	ετερ
μερ	περ	σπερ	στερ	τερ	χερ
μερ	περ	σπερ	στερ	τερ	χερ
υπερ	υπεξ	υπο	ετο	ετρ	μετ
υπερ	υπεξ	υπο	ετο	ετρ	μετ
μετα	μετε	μετο	μετρ	παρ	παρ
μετα	μετε	μετο	μετρ	παρ	παρ
προ	προ	προ	πρω	πρω	ελλ
προ	προ	προ	πρω	πρω	ελλ
σαν	σατο	σατο	στο	στρ	στρω
σαν	σατο	σατο	στο	στρ	στρω
στυξ	αχι	αχρ	αχι	γχε	σχε
στυξ	αχι	αχρ	αχι	γχε	σχε
σχετο	γεν	σθαλ	σθεν	τθε	δερ
σχετο	γεν	σθαλ	σθεν	τθε	δερ
δευτερ	δευτερ	δευτερ			
δευτερ	δευτερ	δευτερ			
γάρ	δὲ	ἐπὶ	καὶ	μὲν	
γάρ	δὲ	ἐπὶ	καὶ	μὲν	



Ἡσίο δα ἔρμα καὶ ἡμέραι: -

Ἐπιγράμματα Ἰσοκράτους

Μοῦσαι, πῆρ ἴσχυρ' αἰσθάνουσαί,
ἀλλ' ἄγε μὲν ἔπειτα σφέτερον πλεονέμενοι
ἔορθετε δὲ βροτοὶ λυγροὶ ἐμῶν, ἄφαρ τ' ἄφαρ.
ῥητοὶ τ' ἄρρητοὶ τ' ἄσμεγλαοὶ ἰκνητοί.

Ἐπιγράμματα Ἰσοκράτους

ἄφαρ τ' ἄφαρ
ῥητοὶ ἄρρητοί

ῥῆμα μὲν ἄβροτοί, ῥῆμα δὲ βροτοὶ χλαίπης.

ῥῆμα μὲν ἄβροτοί, ῥῆμα δὲ βροτοί

ῥῆμα δὲ τ' ἰσοκράτους ἰσοκράτους.

ἰσοκράτους ἰσοκράτους

ἰσοκράτους ἰσοκράτους ἰσοκράτους.

ἰσοκράτους ἰσοκράτους

ἰσοκράτους ἰσοκράτους ἰσοκράτους.

ἰσοκράτους ἰσοκράτους

ἰσοκράτους ἰσοκράτους ἰσοκράτους.

οὐκ ἄρα μόνον ἐρίδα γὰρ, ἀλλ' ἔτι γαίλα

ὅτι ἀλόγος ἐρίδα:

ἰσοκράτους ἰσοκράτους ἰσοκράτους.

ἰσοκράτους ἰσοκράτους ἰσοκράτους.

ἰσοκράτους ἰσοκράτους ἰσοκράτους.

- il basso. Si notino $\sigma\theta\alpha\iota$ e $\sigma\omega$ come desinenze sopra il rigo, $\sigma\omega$ con il sigma lunato. È presente lo stigma in forma aperta e chiusa; si notino le legature $\sigma\tau\epsilon\rho$ e $\sigma\tau\upsilon\xi$.
- τ : in due tipi, piccolo a modulo quadro (per il tratto verticale cfr. ι e per il trasversale cfr. ν), e alto molto sporgente sopra il rigo. Il raddoppio $\tau\tau$ è ottenuto accostando sia i due tipi diversi sia i due τ piccoli posti « a scaletta ». Da notare le forme $\tau\omicron$ di τ piccolo con omicron ridotto ad un occhiello che sostituisce il braccio orizzontale destro, oppure sospeso all'estremità del braccio stesso; e $\tau\omicron$ di τ a modulo maggiore con omicron raccordato da una linea sinuosa all'estremità inferiore di τ . Inoltre, τ piccolo lega con ρ con l'occhiello. Si notino ancora $\tau\epsilon$, $\tau\epsilon\theta$, $\tau\varphi$.
- υ : nei due tipi molto piccolo e con le estremità ravvicinate in alto e molto grande ed aperto. In quest'ultimo caso l'attacco della penna all'estremità di sinistra della lettera avviene premendone la punta così da lasciare una traccia ingrossata all'inizio: lo stesso procedimento è seguito per i tratti trasversali dello ψ e talvolta del τ di modulo quadrato. Si notino le legature $\upsilon\iota$, $\upsilon\tau$, $\upsilon\psi\iota$.
- φ : il nocciolo è solitamente di forma schiacciata tendente al triangolare; molto breve la parte inferiore dell'asta.
- χ : come si è detto, è l'unica lettera che normalmente sporga sotto il rigo.
- ψ : a croce con il tratto trasversale lievemente sinuoso (cfr. anche quanto scritto a proposito di υ) e spesso asimmetrico, è tracciato per intero sopra il rigo.
- ω : presente nei due tipi aperto e ad occhielli chiusi. Quest'ultimo in principio e in fine di rigo anche di notevoli dimensioni; si noti la legatura $\omega\nu$.